



Notiziario

Mensile della Chiesa Cristiana Evangelica Battista
Altamura, via Parma 58 (a diffusione interna - stampato in proprio)

Preghiera

**Dio nostro, ti lodiamo con tutto il cuore:
nella croce di Gesù hai vinto il peccato
e la morte e ci hai aperto la via verso di te;
con la sua risurrezione hai fatto
risplendere la vita, per l'eternità.
Signore Gesù Cristo,
noi ti benediciamo, perché in te
la nuova creazione è cominciata.
Donaci la pace.
Spirito Santo, guidaci,
agisci in noi con la potenza
della risurrezione, perché
possiamo trovare nuova forza
e vivere alla gloria di Dio.
Amen!**



CALENDARIO ATTIVITÀ DI MARZO

3 Domenica	Assemblea di Chiesa	11:00
6 Mercoledì	Incontro di Studio Biblico	18:30
7 Giovedì	Incontro del Gruppo Femminile Incontro del Gruppo Giovani	10:00 20:30
10 Domenica	Culto di adorazione	11:00
13 Mercoledì	Incontro di Studio Biblico	18:30
14 Giovedì	Incontro del Gruppo Femminile Incontro del Gruppo Giovani	10:00 20:30
17 Domenica	Culto a cura dell'Unione Femminile	11:00
20 Mercoledì	Incontro di Studio Biblico	18:30
21 Giovedì	Incontro del Gruppo Femminile Incontro del Gruppo Giovani	10:00 20:30
24 Domenica	Culto di adorazione	11:00
27 Mercoledì	Incontro di Studio Biblico	18:30
28 Giovedì	Incontro del Gruppo Femminile Incontro del Gruppo Giovani	10:00 20:30
31 Domenica	Culto di adorazione	18:00

N.B. - Il luogo degli incontri del **GRUPPO GIOVANI**
sarà o a **GRAVINA** o ad **ALTAMURA**



PASTORE: Simone De Giuseppe

cell. 3474683091

e-mail: simone.degiuseppe@ucebi.org



«*Guai a me se non evangelizzo!*». Oggi ci interpellano queste parole dell'apostolo Paolo, le quali suonano quasi come un rimprovero per qualcosa che come cristiani e cristiane in Europa ci risulta sempre più difficile fare. Ogni anno che passa sembra sempre più difficile evangelizzare nella società nella quale viviamo. L'apostolo Paolo, con queste parole, ci riporta al centro della sua e della nostra missione: «*Guai a me se non evangelizzo!*». Tutta la prima parte del capitolo è dedicata alla difesa del suo apostolato e anche alla reclamazione dei propri diritti al sostentamento per riuscirci. E poi, nella seconda parte, si dice disposto a tutto, persino a perdere i suoi diritti, per portare avanti la sua opera di evangelizzazione. Paolo insiste sull'importanza di evangelizzare come compito primario di un cristiano o di una chiesa, costi quel che costi. L'invito che il testo rivolge ai cristiani e alle cristiane è quello di non cadere in una fede fredda, abitudinaria, confortevole, incapace di sognare e di manifestarsi all'interno e al di fuori della chiesa. Ma come fare per evangelizzare? Come fare per raccontare ciò che Dio ha fatto

nella mia vita, nella mia chiesa, nella mia famiglia? In questa parte della sua lettera, Paolo sembra suggerire alcune piste per riuscirci.

La prima è quella di evangelizzare nella gratuità e nel servizio. La logica del Vangelo ruota intorno alla gratuità dell'amore di Dio e allo spirito di servizio. La ricompensa dell'opera di evangelizzazione è esclusivamente la bellezza di poter testimoniare Dio alle altre persone, nella speranza che possano conoscerlo e farne esperienza anche loro. Dunque, come Gesù, anche noi siamo chiamati/e a vivere la nostra libertà (di parola, di azione, di tempo) nel servizio alla Parola di Dio.

La seconda pista è quella di evangelizzare con un linguaggio accessibile. Paolo stesso dice di essersi fatto Giudeo, di essersi fatto come quelli sotto la legge e di essersi fatto come quelli senza la legge (i pagani di allora) per poter evangelizzare a più persone possibili. Ci è richiesto uno sforzo per poter raccontare in modo chiaro ed efficace la nostra storia di fede e il nostro credo, soprattutto a coloro che non hanno ricevuto un'educazione cristiana.

Infine, la terza pista è quella di evangelizzare con i fatti e non solo a parole. Paolo incontra le persone della comunità di Corinto più emarginate e, allo stesso tempo, incontra quelle che si stanno allontanando dalla fede per camminare con loro. Portiamo la "buona notizia" dell'amore di Dio con gesti concreti verso i fratelli e le sorelle che ne hanno bisogno; incontriamo e sosteniamo anche i nostri conoscenti, rendendo sempre conto della speranza che è in noi a coloro che ci chiedono spiegazioni. Un gesto di carità può evangelizzare più di mille parole.

Alla fine, dopo aver spiegato l'importanza di evangelizzare, aver suggerito piste per poterlo fare, Paolo dice anche qual è il fine: «*E faccio tutto per il vangelo, al fine di esserne partecipe insieme ad altri*» (1 Corinzi 9,23). Non si evangelizza per sé stessi, né per un senso di autogrificazione, ma si fa per creare una comunità di fede nel quale vivere l'amore di Dio insieme ogni giorno. In conclusione, ognuno e ognuna di noi faccia proprie queste parole: «*Guai a me se non evangelizzo!*». Che sia questa la chiamata alla quale oggi vogliamo rispondere ancora una volta insieme. Amen!